

Centri e periferie : alcune riflessioni sulla corrispondenza erudita tra Sei e Settecento

Autor(en): **Boscani Leoni, Simona**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **55 (2005)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-81402>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Centri e periferie

Alcune riflessioni sulla corrispondenza erudita tra Sei e Settecento

Simona Boscani Leoni

L'interesse della storiografia contemporanea verso problematiche legate ai media e ai meccanismi di trasmissione-diffusione del sapere nella cultura europea pone agli studiosi interrogativi nuovi anche a proposito dello sviluppo e delle funzioni della corrispondenza erudita in epoca moderna. Quest'ultima è infatti un *medium* fondamentale per la circolazione del sapere, divenendo inoltre uno strumento indiretto della politica scientifico-universitaria, e un elemento di interazione sociale di primo piano che risponde a meccanismi propri¹. Un aspetto importante legato allo studio della comunicazione epistolare, e finora non molto considerato, riguarda il funzionamento e le dinamiche dei contatti (e dunque la diffusione sociale delle conoscenze) non solo tra intellettuali noti e all'interno di circuiti che coinvolgono i «grandi» centri di produzione della cultura (in particolare, le città), ma anche gli scambi tra (e con) intellettuali poco conosciuti e che agiscono magari a livello «periferico»².

Una delle funzioni centrali dello scambio di missive è proprio il *transfer* di saperi e di oggetti (libri, piante, fossili, ecc.) all'interno della cosiddetta *Respublica litteraria*, la «repubblica delle lettere» che si viene a delineare in età moderna grazie al nuovo statuto assunto dalle élites culturali all'interno della società europea. Le relazioni epistolari, che continuano anche dopo la creazione delle prime riviste scientifiche, univano idealmente e materialmente gli eruditi aldilà delle frontiere geografiche e confessionali, diventando a volte «transpersonali» e coinvolgendo – così – persone che non si conoscevano direttamente³. Casi come quello del filosofo

1 Un nuovo approccio è proposto da M. Kempe, «Gelehrte Korrespondenzen. Frühneuzeitliche Wissenskultur im Medium postalischer Kommunikationen», in F. Crivellari et al., *Die Medien der Geschichte. Historizität und Medialität in interdisziplinärer Perspektive*, Konstanz, 2004, p. 407–429. Per l'analisi della storia sociale della conoscenza e dei media, per es.: P. Burke, *Storia sociale della conoscenza. Da Gutenberg a Diderot*, Bologna, 2002 (ed. or. 2000) e Id., A. Briggs, *Storia sociale dei media. Da Gutenberg a internet*, Bologna, 2002 (ed. or. 2001).

2 Nell'ambito della storia della letteratura ci si è spesso concentrati sugli epistolari di «grandi» scrittori quali Hölderlin, Lessing o Goethe. A ragione M. Kempe lamenta questa tendenza generale: M. Kempe, «Gelehrte Korrespondenzen ...», art. cit., p. 409.

3 Tra le diverse pubblicazioni sul tema, ad es.: M. Ammermann, «Gelehrten-Briefe des 17. und frühen 18. Jahrhunderts», in B. Fabian, P. Raabe (Hg.), *Gelehrte Bücher vom Humanismus bis zur Gegenwart*, Wiesbaden, 1983, p. 81–96; F. Waquet, «De la lettre érudite au périodique savant: les faux semblants d'une mutation intellectuelle», *XVII^e siècle*,

tedesco Gottfried Wilhelm Leibniz o del segretario della *Royal Society*, Henry Oldenburg, non sono isolati e testimoniano il ruolo dell'erudito come «moltiplicatore» di contatti e diffusore di conoscenze scientifiche⁴.

Esempi simili si trovano in Svizzera con la corrispondenza di due medici e intellettuali quali lo zurighese Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) e il bernese Albrecht von Haller (1708–1777), in rapporto epistolare tra loro, e che intrattenevano numerose relazioni «postali» tanto in patria, quanto all'estero⁵. Le reti epistolari di entrambi hanno strutture simili, basandosi su una marcata presenza di corrispondenti in Svizzera e in Germania e, in seguito, in altri paesi europei (Francia, Italia, ecc.).

Il lascito di Scheuchzer, non ancora oggetto di una ricerca sistematica, offre alcuni spunti di analisi, tra l'altro, a proposito della funzione della corrispondenza erudita come *medium* per la diffusione del sapere tra «centri» e «periferie». Oltre ai contatti internazionali, l'interesse di Scheuchzer per la storia naturale elvetica (intesa nel senso più vasto possibile) lo porta alla costruzione di una rete epistolare capillare di informatori in patria: si tratta di un canale parallelo di raccolta di dati, canale che doveva integrare le sue ricerche personali. Il network di relazioni del medico zurighese, che – proprio per il suo interesse per le Alpi – si orienta anche verso cantoni di montagna, permette di porsi alcune questioni intorno al problema delle dinamiche della comunicazione postale erudita e delle sue interconnessioni regionali e internazionali.

La corrispondenza di Johann Jakob Scheuchzer

Medico e naturalista studioso di botanica, matematica, astronomia, Scheuchzer è ritenuto da tempo un personaggio chiave all'interno del processo di valorizzazione del paesaggio e delle popolazioni alpine ed è al centro, negli ultimi anni, di un rinnovato interesse da parte degli studiosi⁶. Oltre che medico dell'orfanotrofio a

35, 1983, p. 347–359; P. Dibon, «Communication épistolaire et mouvement des idées au XVII^e siècle», in Id., *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Naples, 1990, p. 171–190; H. Bots, F. Waquet (Eds.), *Commercium litterarium: la communication dans la république des lettres, 1600–1750*, Amsterdam, 1994; R. Vellusig, *Schriftliche Gespräche. Briefkultur im 18. Jahrhundert*, Wien, 2000.

4 L'edizione della corrispondenza di Oldenburg comprende 13 volumi: *The Correspondence of Henry Oldenburg*, ed., transl. A. R. Hall, M. Boas Hall, Madison/London/Philadelphia, 1965–1986, 13 vol. Diverse pubblicazioni (e edizioni) sono consacrate alla corrispondenza di Leibniz, ad es.: G. W. Leibniz, *Philosophische Schriften und Briefe 1683–1687*, hg. von U. Goldenbaum, Berlin, 1992; G. Utermöhlen, «Der Briefwechsel des Gottfried Wilhelm Leibniz – die umfangreichste Korrespondenz des 17. Jahrhunderts und der 'république des lettres'», in W. Frühwald u. a. (Hg.), *Probleme der Briefedition*, Boppard, 1977, p. 87–104.

5 La corrispondenza di von Haller è stata inventariata nell'ambito del progetto dedicato all'erudito bernese in corso all'università di Berna: cfr. U. Boschung et al. (Hg.), *Reperitorium zu Albrecht von Hallers Korrespondenz, 1724–1777*, Basel, 2002, 2 vol., CD-Rom. Haller contava quasi 1200 corrispondenti e 13300 sono le lettere da lui ricevute. Si consulti inoltre: <http://www.haller.unibe.ch>.

6 Sul ruolo centrale di Scheuchzer come fondatore «scientifico» del mito dell'*homo alpinus helveticus*, si veda G. P. Marchal, «Die 'Alten Eidgenossen' im Wandel der Zeiten. Das Bild der frühen Eidgenossen im Traditionsbewusstsein und in der Identitätsvorstellung der Schweizer vom 15. bis 20. Jahrhundert», in Historischer Verein der Fünf Orte (Hg.), *Innerschweiz und frühe Eidgenossenschaft*, Olten, 1990, 2 vol., vol. 2, p. 307–403, p. 343 s. Scheuchzer è visto come personaggio chiave del mutamento della sensibilità

Zurigo (1695), egli otterrà la cattedra di matematica (1710) e, solo poco prima della morte, quella assai prestigiosa di professore di fisica presso il *Collegium Carolinum* (l'istituto superiore più importante in città). Nello stesso anno sarà nominato anche primo medico cittadino (*Oberstadtarzt*)⁷. Personaggio poliedrico, in contatto con famosi intellettuali quali Leibniz e Newton, membro di importanti accademie scientifiche, tra cui la *Royal Society* di Londra⁸, Scheuchzer è una figura di primo piano all'interno del dibattito scientifico intorno alle origini della terra, divenendo un propugnatore della cosiddetta teoria diluvianista, teoria che interpretava il diluvio universale come un momento fondamentale per la storia geologica del nostro pianeta e vedeva nei fossili una testimonianza di tale avvenimento⁹.

Il naturalista zurighese influenzerà il movimento di scoperta della montagna, delle Alpi elvetiche e dei loro abitanti, e il primo illuminismo elvetico, aprendo la strada a intellettuali quali Albrecht von Haller (autore del poemetto *Die Alpen*), Laurenz Zellweger e Johann Jakob Leu, redattore dell'*Allgemeines Helvetisches, Eydgenössisches oder Schweitzerisches Lexicon* (anche lui allievo, come Zellweger, di Scheuchzer). Tutti erano peraltro in contatto epistolare con il medico zurighese.

Nell'intento di raccogliere il maggior numero possibile di dati riguardanti la storia naturale della Svizzera, Scheuchzer intraprende dal 1694 al 1711 una serie di viaggi nell'arco alpino, durante i quali si interesserà non solo della conformazione delle montagne, del clima, dei corsi d'acqua, dei bagni termali, di flora e fauna, ma anche delle attività e dei costumi delle popolazioni locali¹⁰. Allo scopo doveva servire anche la *Einladungs-Brief zu Erforschung natürlicher Wunderen so sich im Schweitzer-Land befinden* (1699)¹¹, un questionario con quasi 200 domande inviato

verso la montagna, cfr. per es.: M. Morkowska, *Vom Stiefkind zum Liebling. Die Entwicklung und Funktion des europäischen Schweizbildes bis zur Französischen Revolution*, Zürich, 1997, p. 134–136. Si veda anche: U. Hentschel, *Mythos Schweiz. Zum deutschen literarischen Philhelvetismus zwischen 1700 und 1850*, Tübingen, 2002, p. 11–17.

7 Per la biografia: R. Steiger, *Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733). I. Werdezeit (bis 1699)*, Zürich, 1927. H. Fischer, «Johann Jakob Scheuchzer (2. August 1672–23. Juni 1733). Naturforscher und Arzt», *Neujahrsblatt der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich*, 175, 1973, p. 3–168.

8 Fu membro dell'*Academia Naturae Curiosorum* a Schweinfurt (dal 1697), della berlinese *Preussische Akademie der Wissenschaften* (dal 1705), dell'*Accademia degli Inquieti* a Bologna (dal 1706), e infine membro corrispondente dell'*Académie des Sciences* di Parigi.

9 Cfr. M. Kempe, *Wissenschaft, Theologie, Aufklärung. Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) und die Sintfluttheorie*, Epfendorf, 2003.

10 Sia Zellweger che Leu, precedentemente menzionati, avevano accompagnato Scheuchzer in alcuni dei suoi viaggi di studio: cfr. R. Schudel-Benz (Hg.), «Reise des Laurenz Zellweger mit Dr. J. J. Scheuchzer, 1709; Zellwegers Briefe an Scheuchzer aus Leiden, 1710–1712; Briefe Zellwegers aus Trogen an Dr. Scheuchzer, 1713–1728», *Appenzellische Jahrbücher*, 51, 1924, p. 1–75, p. 4–24; R. Steiger, «Verzeichnis des wissenschaftlichen Nachlasses von Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733)», *Beiblatt z. Vierteljahresschrift der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich*, 78, Nr. 21, 1933, p. 28, Nr. 54. Per i resoconti di tali peregrinazioni: J. J. Scheuchzer, *Ὀυρεσιφοίτης Helveticus sive Itinera per Helvetiae alpinas regiones facta annis 1702–1707, 1709–1711*, 4 vol., Lugduni Batavorum, 1723. Precedenti edizioni (con titolo leggermente diverso) risalgono al 1702, 1708. Si veda anche la *Natur=Historie des Schweitzerlandes*, 3 vol., Zürich, 1716–1718. Sugli *Itinera alpina*, mi permetto di rinviare a: S. Boscani Leoni, «Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733) et la découverte des Alpes: les *Itinera alpina*», *Actes du colloque CTHS, La Rochelle* (avril 2005), in corso di pubblicazione.

11 J. J. Scheuchzer, *Einladungs=Brief/ zu Erforschung natürlicher Wunderen/ so sich im Schweitzer=Land befinden*, Zürich, 1699. Del testo esiste anche una versione latina:

ai propri corrispondenti: le notizie raccolte dovevano permettere all'erudito di mostrare un altro volto della Svizzera, lontano dall'immagine di paese selvaggio e inospitale («rauh und wild») che era ancora frequente presso i viaggiatori stranieri¹². Secondo Scheuchzer occorre mostrare che la Svizzera non era «né un deserto non coltivato, né situato in un angolo di poco conto del mondo, in cui la natura avrebbe depresso le cose che sarebbero state di noia, o inutili, o non necessarie agli altri paesi»¹³.

Per questo progetto a largo respiro, che aveva anche una connotazione patriottica evidente, l'erudito zurighese costruisce intorno a sé una rete epistolare assai diffusa, comprendente circa ottocento corrispondenti in tutta Europa (oltre alla Svizzera, sono ben rappresentate Germania, Francia, Italia, Inghilterra e Olanda). Testimone di quest'attività indefessa è il lascito conservato alla *Zentralbibliothek* di Zurigo: si tratta di 52 volumi contenenti ca. 5150 lettere da lui ricevute e 5 volumi con bozze o copie di lettere da lui scritte (il tutto in gran parte inedito)¹⁴.

Questa corrispondenza «a due livelli» (elvetico/internazionale) permetteva a Scheuchzer di proporsi come informatore accorto e come punto di riferimento (soprattutto per quanto riguardava la Svizzera e le Alpi) nei confronti dei suoi corrispondenti europei. Come esempio si può menzionare Giovanni Battista Morgagni,

Charta invitatoria, quaestionibus quae historiam Helvetiae naturalem concernunt praefixa, Tiguri (Zurigo), 1699. Cfr. inoltre: S. Boscani Leoni, «Tra Zurigo e le Alpi: le 'Lettres des Grisons' di Johann Jakob Scheuchzer (1672–1733). Dinamiche della comunicazione erudita all'inizio del Settecento», in: Ead., J. Mathieu (Hg./éds.), *Die Alpen! Zur europäischen Wahrnehmungsgeschichte seit der Renaissance / Les Alpes! Pour une histoire de la perception européenne depuis la Renaissance*, Bern, 2005, p. 157–171.

12 A questo proposito è utile ricordare l'esclamazione di Herman Boerhaave (1668–1738), professore universitario a Leida, medico e botanico che, alla vista delle carte della Svizzera elaborate da Scheuchzer (da cui verrà tratta la *Nova Helvetiae tabula geographica*, Tiguri, 1712/1713) avrebbe commentato che «non poteva capire come la gente potesse vivere in mezzo a queste montagne, e neppure come ci si potesse viaggiare». Cfr. lettera di Laurenz Zellweger a J. J. Scheuchzer, 16.1.1711, in: R. Schudel-Benz (Hg.), «Reise des Laurenz Zellweger ...», art. cit., p. 30.

13 «... sollen jenne lehrnen [die Ausländischen Leute, SBL]/ wie wir wüssen/ daß es weder ungebaut/ wüst und öd/ noch in einem abschetzigen Winckel der Welt gesetzt/ und da von der Natur seye abgelegt worden dasjenige was anderen Ländern were beschwerlich oder unnützig oder unnöthig gewesen.» J. J. Scheuchzer, *Einladungs-Brief ...*, op. cit., p. 1–2.

14 R. Steiger, «Verzeichnis ...», op. cit., p. 47. Indici della corrispondenza sono stati stilati da R. Steiger, *Verzeichnisse zur Scheuchzer-Korrespondenz*, Zentralbibliothek Zürich (in seguito: ZBZ) Ms. H 348a (Zurigo, 1924). Tra le edizioni: J. Horner (Hg.), «Sechzehn ungedruckte Briefe von G. W. Leibnitz», *Programm der Kantonsschule Zürich*, Zürich, 1844; R. Schudel-Benz (Hg.), «Reise des Laurenz Zellweger ...», art. cit.; M.-L. Portmann (Hg.), *Die Korrespondenz von Th. Zwinger III mit J. J. Scheuchzer, 1700–1724, mit Übersetzung ausgewählter Partien*, Basel/Stuttgart, 1964; L. Belloni (Hg.), «Aus dem Briefwechsel zwischen Herman Boerhaave und Johann Jakob Scheuchzer», in *Circa tiliam: studia historiae medicinae Gerrit Arie Lindeboom septuagenario oblata*, Leiden, 1974, p. 83–106; L. Belloni (Hg.), «Aus dem Briefwechsel von G. B. Morgagni mit den Brüdern Johann Jakob und Johannes Scheuchzer», *Acta Historica Leopoldina*, 9, 1975, p. 27–49. Si veda anche: M. E. Jahn, «Some Notes on Dr. Scheuchzer and on *Homo diluvii testis*», in C. J. Schneer (Ed.), *Toward a History of Geology*, Cambridge Mass./London, 1969, p. 193–213; M. Kempe, «'Schon befand ich mich in Gedanken in Russland ...'. Johann Jakob Scheuchzer im Briefwechsel mit Gottfried Wilhelm Leibniz», in H. Holzhey, S. Zurbuchen (Hg.), *Alte Löcher – neue Blicke. Zürich im 18. Jahrhundert: Aussen- und Innenperspektive*, Zürich, 1997, p. 283–297; Id., «Die Anglo-Swiss Connection. Zur Kom-

medico, professore di anatomia a Padova e presidente dell'Accademia degli Inquieti di Bologna, che gli farà recapitare alcuni esemplari di una sua opera; uno di essi dovrà essere smistato da Scheuchzer in direzione di Ginevra, indirizzandolo al medico Jean-Jacques Manget. Di sua iniziativa, Scheuchzer manderà anche a Hans Sloane, medico e segretario della Royal Society, una copia del libro. Morgagni riceverà in cambio altri testi dal naturalista zurighese¹⁵.

Tra le relazioni erudite di Scheuchzer, quelle con Woodward (medico e professore al Gresham College di Londra), Boerhaave (medico e professore universitario a Leida), il filosofo Leibniz, e i già menzionati Morgagni e Sloane, hanno da tempo attirato la curiosità degli studiosi; tra i corrispondenti elvetici, l'attenzione si è concentrata soprattutto su due medici, l'appenzellese Laurenz Zellweger e Theodor Zwinger III, professore universitario a Basilea. Che l'interesse si focalizzi su figure di medici-intellettuali non è casuale, visto il numero cospicuo di contatti intrattenuti da Scheuchzer con i colleghi di professione (tra tutti i corrispondenti, circa duecento esercitano mestieri legati alla medicina). Le lettere a tema medico-sanitario avevano inoltre molteplici funzioni: oltre alla circolazione di sapere e di competenze (fungendo anche da «consultazioni a distanza»), esse servivano come sistema d'avvertimento in caso di epidemie¹⁶.

Del tutto assenti sono invece analisi che permettano di inquadrare con più chiarezza il ruolo avuto dagli informatori locali e particolarmente, vista la centralità del tema «montagna», dagli informatori residenti in regioni alpine. Come funzionava il *transfer* di sapere e di conoscenze tra i diversi anelli della corrispondenza di Scheuchzer? Quale era la loro reciproca influenza? Fino ad oggi ci si è piuttosto concentrati sul network «internazionale» del medico zurighese, mentre poco si è fatto per chiarire anche il «lato oscuro» della sua corrispondenza con le élites non cittadine. In che modo si organizzava lo scambio nelle diverse direzioni e quale era la portata (anche ideologica) delle informazioni fornite? Esistevano veramente dei «centri» e delle «periferie» e come funzionavano i contatti?

Il network elvetico-alpino

Il network alpino scheuchzeriano, cioè la rete epistolare da e verso i cantoni alpini, coinvolge membri dell'élite residenti nel Glarone, nei Grigioni, a Lucerna, nel Canton Uri (Altdorf), nel Toggenburgo, e in Vallese¹⁷. A queste regioni si accom-

munikationskultur der Gelehrtenrepublik in der Frühaufklärung», *Cardanus, Wissenschaftshistorisches Jahrbuch der Universität Heidelberg*, Bd. 1: *Wissen und Wissensvermittlung im 18. Jahrhundert. Beiträge zur Sozialgeschichte der Naturwissenschaften zur Zeit der Aufklärung*, 2000, p. 71–91 (hg. von R. Seidel).

15 Morgagni a Scheuchzer, 12.1.1707; 24.3.1707; Scheuchzer a Morgagni, 1.6.1707, 1.10.1708: in L. Belloni (Hg.), «Aus dem Briefwechsel von G. B. Morgagni ...», art. cit., p. 28–30. Si tratta dei seguenti testi: *Adversaria anatomica prima* (Bologna, 1706), *Piscium querelae et vindiciae* (pubblicato da Scheuchzer a Zurigo, 1708), e di un'opera di suo fratello Johannes.

16 Sul ruolo della medicina nella corrispondenza erudita: T. Schnalke, *Medizin im Brief. Der städtische Arzt des 18. Jahrhunderts im Spiegel seiner Korrespondenz*, Stuttgart, 1997; H. Steinke, S. Hächler, M. Stuber (Hg.), *Medical Correspondence in Early Modern Europe (Gesnerus. Swiss Journal of the History of Medicine and Sciences 61, 2004, Nr. 3/4)*, in particolare l'articolo su Scheuchzer di M. Kempe, p. 177–197.

17 ZBZ Ms. H 324–333, H 335. Tra queste si potrebbero anche inserire le lettere appenzellesi, ZBZ H 315. Altre lettere di provenienza da queste regioni potrebbero essere contenute in ZBZ Ms. H 339–340 («Epistolae Helvetiorum»).

pagna una fitta corrispondenza in direzione di altri centri, quali Zurigo, Winterthur, Zugo, Basilea, Berna, Losanna, San Gallo, Ginevra, Neuchâtel, Sciaffusa e Aarau. In Svizzera, sono soprattutto religiosi (in particolare pastori e preti) ad essere attivamente coinvolti nello scambio epistolare col medico zurighese: il loro numero elevato (quasi un centinaio, cioè circa un quarto dei corrispondenti elvetici)¹⁸ è molto probabilmente legato alla funzione esercitata da questi ultimi come informatori che avrebbero dovuto fornire a Scheuchzer dati di prima mano su questioni di storia naturale (e non solo) regionale.

Tra tutti i cantoni alpini, la corrispondenza con le élites grigionesi (soprattutto protestanti) era particolarmente vivace: il lascito della *Zentralbibliothek* comprende cinque volumi manoscritti con più di seicento lettere inviate a Zurigo da oltre una trentina di eruditi locali¹⁹. Assieme alle lettere provenienti da Basilea (5 volumi), il lascito sembra presentarsi come uno tra i più cospicui all'interno delle lettere elvetiche, e i corrispondenti retici paiono imporsi come *il* canale di comunicazione (e dunque di raccolta di informazioni) privilegiato dell'erudito in direzione di una regione di montagna.

Non avendo la possibilità in questa sede di dilungarsi sui contenuti di questi volumi, si può però affermare che l'analisi di questo *corpus* di missive sembra essere molto promettente, permettendo di tracciare un quadro più preciso delle dinamiche degli scambi intra-elvetici tra Sei e Settecento²⁰. Alla luce della lettura delle lettere dei due volumi chiamati «Lettres des Grisons» (Ms. H 325–326), le élites locali appaiono non solo come canali di informazione «neutri», ma piuttosto come vere e proprie portatrici di un'ideologia dell'«alpinità» che coinfuisce anche all'interno del mito dell'*homo alpinus helveticus* di cui Scheuchzer si fa portavoce nelle sue opere. Il caso del nobile Rudolf von Rosenroll, vicario della Valtellina, che invia a Zurigo più di un centinaio di lettere, rispondendo anche in modo relativamente preciso alla *Einladungs-Brief*, è esemplare. L'uomo fornisce a Scheuchzer una serie di notizie sul suo cantone riguardo all'allevamento, al clima, a diversi fenomeni atmosferici (e non), nonché sulla conformazione fisica dei suoi compaesani. Parte di queste informazioni saranno anche riutilizzate da Scheuchzer nelle sue pubblicazioni. Il nobile retico non si limita a semplici descrizioni, ma fa una vera e propria apologia della montagna e dei montanari, offrendo al medico cittadino degli argomenti utili alla definizione dell'«alpinità» elvetica²¹. Altre testimonianze degli scambi di notizie, e non solo, vengono ad esempio da Gaudenzio Fasciati, consigliere della Bregaglia, il quale dice di voler inviare a Scheuchzer uno schizzo dei confini della Valtellina e del Contado di Chiavenna con lo Stato di

18 Il computo si basa sul catalogo di R. Steiger, «Verzeichnis ...», op. cit., p. 49 s.

19 ZBZ Ms. H 325–329. Sono pervenute inoltre quasi duecento lettere di risposta di Scheuchzer.

20 I risultati qui brevemente esposti riguardano un'analisi dei manoscritti ZBZ, H 325–326 nell'ambito del progetto (concluso nel 2005): «The Elites and the Mountains» diretto da Jon Mathieu all'Istituto di Storia delle Alpi (Università della Svizzera italiana, Lugano). La ricerca è stata sostenuta dal *Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica*. Ad essa collegata è la seguente pubblicazione: J. Mathieu, S. Boscani Leoni (Hg./éds.), *Die Alpen! ...*, op. cit. L'edizione (parziale) dell'insieme della corrispondenza di Scheuchzer con le élites retiche è in corso di attuazione nell'ambito di un progetto dell'Istituto di Storia delle Alpi (Università della Svizzera italiana), in collaborazione con l'Institut für Kulturforschung Graubünden (Coira) e forse con altre istituzioni.

21 Cfr. S. Boscani Leoni, «Tra Zurigo e le Alpi ...», art. cit.

Milano, nonché il disegno «d'un serpente che si trova in un sasso» (forse un fossile), e dal pastore protestante Giacomo Picenino, il quale informa l'erudito zurighese sul progresso delle sue opere, in particolare l'*Apologia per i riformatori* (Coira, 1706)²².

La lettura di questo insieme di lettere, pur confermando il ruolo indubitabile di Scheuchzer come medico e referente illustre a cui si indirizzano spesso gli scritti dei suoi colleghi/allievi per trattare di malattie e delle cure prescritte (domandando spesso anche il parere all'esperto), mostra l'esistenza di un *commercium litterarium* intenso, accompagnato anche da una serie di oggetti (libri, copie di testi, di documenti, ecc.) che venivano spediti a Zurigo o, talvolta, viceversa. Oltre a questo, le élites retiche sembrano essere un *trait d'union* da non sottovalutare (anche grazie alla posizione geografica e al plurilinguismo locale) tra mondo germanofono e l'Italia, in particolare con Padova e la sua università, dove erano attivi – tra gli altri – Morgagni e Vallisneri, anch'essi in contatto epistolare col medico zurighese.

Conclusioni/Prospettive

All'interno delle recenti problematiche aperte alla storiografia dallo studio dei media e del loro ruolo nella trasmissione del sapere, nuove prospettive di indagine si aprono anche nell'ambito della corrispondenza erudita, alla quale spetta un ruolo di primo piano nella vita intellettuale europea in età moderna. In questo breve intervento ci si è concentrati su un problema che resta ancora da esplorare con più chiarezza, e cioè i rapporti, gli equilibri, nella circolazione delle informazioni tra eruditi cittadini e eruditi abitanti in regioni periferiche, tra «centri» e «periferie».

A questo proposito, la rete epistolare di Johann Jakob Scheuchzer può essere un esempio interessante. Una breve analisi della corrispondenza retica (che, per quantità, si delinea come *la* referenza alpina privilegiata dello scienziato zurighese) permette di delineare un quadro assai dinamico dei rapporti tra i corrispondenti: le classi colte locali avrebbero un ruolo importante nel fornire descrizioni, informazioni intorno al proprio paese, al proprio cantone, inquadrandole talvolta all'interno di un'impalcatura ideologica che vede nell'«alpinità» un valore positivo. Questi uomini sembrano diventare a loro volta dei moltiplicatori di contatti, delineando un sistema di relazioni estremamente complesso e interconnesso, in cui – in effetti – non sembra più esistere un centro o una periferia. Un'analisi più approfondita di queste lettere dovrebbe permettere di interpretare in modo nuovo il ruolo della corrispondenza epistolare erudita in epoca pre-illuminista, ponendo per una volta al centro dell'attenzione non solo i canali di contatto internazionali, ma anche la rete di circolazione delle informazioni intra-elvetica, tra città e regioni di montagna, tracciando così un quadro d'insieme di queste «reti postali». In questo modo si potrebbero anche ridefinire le dinamiche dei rapporti tra eruditi (anche «minori») a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo e analizzare nuovi canali di comunicazione e di circolazione delle idee, ridisegnanone gli equilibri e le influenze.

22 Nel catalogo stilato da R. Steiger, Gaudenzio Fasciati (così sembra firmare le sue lettere) è indicato come «Gaudenzio Fasciati», e Picenino col nome di Gian Giacomo (R. Steiger, «Verzeichnis ...», p. 55, 65). Cfr. G. Fasciati a J. J. Scheuchzer, 10.12.1722, ZBZ Ms. H 326, p. 287–288; G. Picenino a J. J. Scheuchzer, 20.9.1703 s.v., ZBZ Ms. H 326, p. 153–154, e 26.12.1705 s.v., ZBZ Ms. H 326, p. 159–160.